



Cadeo, la lavanderia simbolo d'integrazione

CADEO - Venticinque anni sul territorio festeggiati condividendo una fetta di torta dedicata all'evento. Il centro socio-riabilitativo di Roveleto di Cadeo si è riempito di ospiti ieri mattina in occasione del momento istituzionale ideato per ricordare la presenza della struttura a tutta la popolazione. Non che ce ne fosse bisogno dato che, come ha dichiarato il sindaco Marco Bricconi: «Questo luogo è simbolo di integrazione. I ragazzi che trascorrono qui una parte della loro giornata sono considerati del paese e si vede dai rapporti che si sono costruiti nel tempo con il territorio. Un rapporto di cui siamo molto orgogliosi e a cui teniamo con particolare affetto. Il centro è un ambiente educativo, non solo per i ragazzi che lo frequentano, ma per tutta la comunità che ha sempre avuto un'attenzione particolare e un attaccamento alla struttura».

Il laboratorio di lavanderia, forse per la prima volta, è apparso troppo piccolo, incapace di accogliere i tanti che sono andati a festeggiare con i ragazzi del



CADEO - La festa per il 25esimo compleanno del centro socio-riabilitativo e, sopra, la lavanderia nei primi anni di attività

Il laboratorio dell'amicizia

Centro disabili, folla per i 25 anni. «Qui aggregazione»

centro socio-riabilitativo, ben consapevoli - e per questo molto contenti - di essere i protagonisti assoluti della festa. «Quando vengo qui da loro - ha raccontato il parroco, don Umberto Ciullo - imparo davvero cosa vuol dire essere amici senza bisogno di offrire una condizionale. Imparo l'amicizia gratuita per cui non devo dare nulla in cambio perché per loro sono importanti così come sono. E' così che dovrebbe essere la società attuale per avere futuro. Nella loro semplicità, ti voglio bene per come sei ed è così che dovrebbero volere bene tutte le persone». La presenza del sacerdote non è casuale. La parrocchia di Roveleto, infatti, grazie soprattutto all'impegno di Lucia Tarricone in Gagliano, mantiene stretti rapporti con il centro socio-riabilitativo, periodicamente visitati dai ragazzi del catechismo che vengono «non

per fare un atto di carità - ha precisato don Umberto - ma per apprendere qualcosa di importante». E la testimonianza di quanto i frequentatori del centro diano all'altro, lo si è capito bene dalle sincere e spontanee lacrime di commozione dell'educatrice Monica Vezzulli che da 25 anni opera quotidianamente con loro. «Tutti i ragazzi qui sono importanti - ha detto Ester Schiaffonati, direttrice d'area Coopselios di

Piacenza e Parma - hanno dei diritti e insieme a tutti noi possono farcela ad andare oltre alla propria disabilità. Ciò che è importante ricordare infatti è che abbiamo di fronte persone da mettere in relazione, superando le loro capacità. Vedere qui oggi tutti gli attori sociali del territorio presenti è testimonianza di quanto in sinergia si possa continuare a perseguire obiettivi importanti».

Valentina Paderni

Solidarietà dopo il furto

Donati ai ragazzi nuovo computer e lettore dvd

CADEO - (v. p.) Attualmente il centro socio-riabilitativo è frequentato da otto ospiti affetti da patologie medio-gravi che sono assistiti dall'educatrice Monica Vezzulli, l'operatrice socio-sanitaria Barbara Gambini e la coordinatrice Marta Boledi della cooperativa Coopselios. Gli ospiti trascorrono la loro giornata affiancando al lavoro di lavanderia tante altre attività con finalità socio-educative e riabilitative. Fisioterapia, musicoterapia, danza sportiva, nuoto, attività didattiche personalizzate, orticoltura, informatizzazione, attività ludico-creative, laboratorio di cucina,

nonché tutte le attività che fanno parte della quotidianità come l'aiuto domestico (apparecchio e sparecchio tavola, pulizie, riordino dei locali), tengono impegnati gli ospiti della struttura di Roveleto che in questo modo non hanno mai tempo per annoiarsi. Radicato sul territorio ormai da 25 anni, il centro si è progressivamente aperto al territorio creando importanti relazioni e collaborazioni con gli enti locali tra cui: la parrocchia, la società sportiva di calcio per il quale è mantenuto il lavoro di lavanderia delle divise e le associazioni di volontariato locali. Non è un

CADEO - La consegna delle apparecchiature elettroniche ai giovani del centro socio-riabilitativo (foto Paderni)



caso infatti, se recentemente la signora Annamaria Tonarelli, sorella di Carlo Tonarelli l'indimenticato direttore di scena e stretto collaboratore della compagnia Proclermer-Albertazzi prima e di Paolo Stoppa dopo, attraverso l'associazione FotoArteVita, ha donato un nuovo computer e lettore dvd ai ragazzi del centro. In seguito al

furto subito lo scorso aprile, la piacentina Tonarelli si è offerta personalmente per acquistare quell'apparecchiatura elettronica che era stata oggetto di reclusione. D'altra parte lo stesso gruppo culturale guidato dal presidente Vittoria Attene si era già attivato in occasione della scorsa Fiera di Primavera per allestire un set fotografico e

raccogliere donazioni da destinare all'acquisto di materiale per gli ospiti del centro socio-riabilitativo. «Ringraziamo tutti gli amici che hanno aderito alla raccolta fondi che abbiamo organizzato in occasione della fiera - ha detto Attene - quanto ricavato è destinato a questi ragazzi». Tanta collaborazione dunque e aiuto reciproco tra le varie associazioni di volontariato locali che si dimostrano essere il vero motore della vita sociale del paese. «Fin da subito - ha dichiarato la coordinatrice Marta Boledi - in tanti si sono dati da fare per dimostrare la propria solidarietà e attenzione dopo lo spiacevole evento, in primis il sindaco Marco Bricconi e a seguire diversi privati e associazioni del territorio. Da un brutto evento sono nate tante iniziative positive».

CONCORSO DI IDEE

«Ora lasciamo ai bimbi la scelta di un nome per la struttura»

CADEO - (v. p.) Da 25 anni sul territorio, senza però avere un nome. Ecco dunque che la coordinatrice del centro socio-riabilitativo Marta Boledi, della cooperativa Coopselios, ha lanciato una proposta. «Siamo un po' stanchi di essere identificati come la lavanderia del paese - ha detto sorridendo - per questo, anche grazie all'idea suggerita da chi mi ha preceduto, ossia Tiziana Degan, abbiamo pensato di coinvolgere gli studenti delle scuole locali per lasciare ai bambini la scelta di un nome da attribuire al nostro centro».

Un centro nato in seguito ad un progetto di formazione e lavoro promosso dal Servizio sociale del Distretto di Levante, per volontà ed impegno della responsabile Natalia Gallini. «Questo centro è stato ideato sul territorio per permettere alle persone del posto di frequentarlo mantenendo i legami e le relazioni con il vicinato. Poi, durante questo lungo percorso di 25 anni, la realtà si è sempre più aperta in un continuo scambio con gli altri centri limitrofi - ha spiegato Gallini - La valenza di questo luogo è tale per cui si accompagna l'ospite in un processo di formazione per riappropriarsi di capacità perse e per poter acquisire quell'autonomia nello svolgere azioni quotidiane. La sinergia con il Comune è sempre stata importante e l'associazionismo locale si è sempre dimostrato molto attento e attivo, come hanno testimoniato tanti nel prendersi a cuore la struttura dopo lo spiacevole episodio del furto».

«Abbracci, strette di mano, canti accompagnati dall'animazione di Fulvia e Annabile e piacevoli danze sportive guidate dal tecnico Cip (Comitato Italiano Paraolimpico) Marta Consonni che ha ammesso: «Nelle giornate in cui mi sentivo particolarmente stanca, questi ragazzi hanno saputo riempirmi con un sacco di energia». La giornata di festa si è conclusa con un ricco aperitivo offerto dai commercianti locali.

SI È SPENTO A SOLI 44 ANNI

Fiorenzuola piange Beppe Cavaliere «Il suo sorriso mancherà a tutti»

FIORENZUOLA - Il sorriso di Beppe mancherà a tutti. Mancherà la sua voglia di vivere, la sua grande sensibilità. Se ne è andato all'età di 44 anni, quest'uomo così speciale da riuscire a vedere il positivo anche nelle giornate più grigie. Non a caso vasto e intenso è stato il cordoglio della città tutta di Fiorenzuola, alla notizia della sua scomparsa. La chiesa Scalabrini di Fiorenzuola ieri mattina era strapiena per i funerali di Beppe Cavaliere. E così era stato per il rosario recitato giovedì sera.

Beppe conosceva molto bene la chiesa Scalabrini, perché abitava proprio a due passi, insieme all'adorata mamma Caterina (era rimasto orfano di padre) e alla zia Rita, una sorta di seconda mamma. Al rosario e alla messa delle esequie c'era tutto il quartiere Molinetto, perché Beppe era conosciuto da tutti. A tutti riservava un sorriso, un saluto, una parola personale, senza mai trascurare nessuno, con la spontaneità di chi non sta imbrigliato dentro le convenzioni sociali. Beppe era anche un ottimo lavoratore: da anni, terminato il suo percorso scolastico nelle scuole di Fio-



Beppe Cavaliere

renzuola, lavorava alla Biffi, storica azienda di produzione di valvole. E anche qui Beppe era amatissimo. Lo testimonia la presenza di tanti colleghi di lavoro ai funerali.

C'era anche tutto il gruppo dei ragazzi dei centri disabili del distretto di Levante che con Beppe dividevano le uscite del sabato e della domenica e le vacanze alla colonia parrocchiale di Marina di Massa. E poi i volontari delle associazioni Afadi (Associazione familiari disabili) e Agape, in primis Fernanda Danesi che per anni ha lavo-

rato nel settore disabili dell'Ausl e oggi è una coordinatrice preziosa delle attività di volontariato, compresa quella dedicata a feste e gite.

La vita di Beppe, infaticabile lavoratore, non era però fatta solo di lavoro. «Era uno che sapeva divertirsi. Ballava benissimo, con un'energia incontenibile. E quanto a recitare? Beh, impareggiabile. Basta vedere le sue partecipazioni alla zobia», dicono alcuni suoi amici. Nell'ultima edizione del carnevale, un paio di mesi fa, Beppe era là, in prima fila, ad animare il carro di Walter Portesi e Claudia Sgorbani, tra personaggi del Comune e giornalisti di Libertà. Lui, travestito come sempre in maniera fantasiosa, impersonava una dipendente comunale. Bravissimo nelle arti espressive, Beppe disegnava e cantava, facendo volare la sua fervida immaginazione e prendendo per mano anche chi quell'immaginazione l'aveva perduta.

Aveva conservato l'incanto di un bambino, Beppe. E forse anche per questo era sconfinato l'amore e il legame che lo saldavano al nipote e alle nipotine, le figlie della sorella Stefania e del cognato Stefano: Niccolò, Sara ed Emma. Il sorriso di Beppe rimarrà nel loro cuoricino. E anche nel cuore dell'intera città di Fiorenzuola.

Donata Meneghelli

CARPANETO

Lunedì il raduno motociclistico dedicato a Moraschi

CARPANETO - (p. f.) Lunedì a Carpaneto si svolgerà il sesto raduno motociclistico d'epoca in memoria di Vincenzo Moraschi, noto appassionato e collezionista di moto scomparso nel 2007. La passione per le moto oggi è portata avanti dal figlio Roberto. La manifestazione è promossa dalla famiglia Moraschi con il patrocinio del Comune di Carpaneto nonché la collaborazione del Club veicoli storici di Piacenza e dell'Asi nazionale. I partecipanti si raduneranno dalle ore 8 in piazza XX Settembre per le iscrizioni ed esporranno le loro moto d'epoca; alle 9,30 la partenza della colonna preceduta da due motociclisti della Polizia municipale dell'Unione Valnure e Valchero e seguita dai mezzi di soccorso. Il corteo rombande proseguirà in viale Vittoria e uscirà dal paese per il giro turistico sulle colline piacentine, passando a Rezzano, Badagnano, San Michele, Prato Barbieri con sosta tecnica e visita al mulino "Angelo Sala" e aperitivo. Poi i motociclisti si dirigeranno verso Oboledo, Gropovisdomo, Montecchino, Gropparello, Sariano, Celleri e arriveranno a Viustino per il pranzo in trattoria; al termine rientro a Carpaneto.

CARPANETO, NELLA CHIESA DI REZZANO

Alpini, cerimonia e medaglia in memoria di Pino Brenni



Gli alpini nella chiesa di Rezzano. A sinistra, Pino Brenni

CARPANETO - (p. f.) Per iniziativa del gruppo Alpini di Carpaneto è stata celebrata una messa in suffragio di Giuseppe (Pino) Brenni che è venuto a mancare un anno fa proprio alla vigilia dell'adunata nazionale degli Alpini che si è svolta a Piacenza e alla cui preparazione Pino aveva con gli alpini locali. La chiesa di Rezzano, suo paese d'origine, era gremita di alpini del gruppo di Carpaneto con l'ex presidente provinciale Bruno Plucani. Il celebrante, don Giuseppe Longeri, all'omelia lo ha ricordato come amico dall'infanzia con grandi valori di solidarietà, onestà, amore per la Patria. Pino Brenni aveva prestato servizio militare nell'ottavo reggimento della brigata Julia e dopo il congedo, iscrittosi al gruppo delle penne nere di

Carpaneto, ne era stato capogruppo per 14 anni rimanendo attivo nel sodalizio fino alla scomparsa nel maggio dello scorso anno. Nel 2009 era stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Al termine della cerimonia commemorativa l'attuale capogruppo, Giorgio Argellati, ha consegnato alla vedova Maria Giovanna Premoli e al fratello Alberto (giornalista di Telelibertà) una medaglia dell'adunata nazionale Alpini di Piacenza ed il portachiavi con i quali sono stati premiati gli alpini del gruppo di Carpaneto che avevano partecipato alla preparazione dell'adunata stessa, oggetti sui quali è scritta la frase "io c'ero": anche se Pino non ha potuto sfilare fisicamente era presente nei pensieri degli amici.